



### In copertina

L'EBRC (Engin Blindé de Reconnaissance et de Combat) Jaguar è il veicolo più pesante tra quelli di nuova produzione realizzati con il programma francese Scorpion. Destinato alla ricognizione e al combattimento, è dotato di una torretta biposto armata con un cannone CT40 da 40 mm, una mitragliatrice da 7,62 mm in postazione remotizzata e un lanciatore binato per missili Akeron MP.

### 34 LE ATTIVITÀ DI MBDA A LA SPEZIA

di Riccardo Ferretti

Panorama Difesa è stata ospite dell'azienda leader del settore missilistico per una serie di briefing tenutisi presso il sito industriale spezzino considerato "la casa dell'antinave" e presso il Centro Interforze Munizionamento Avanzato (CIMA) di Aulla.

### 38 IL PROGRAMMA FRANCESE SCORPION

di Daniele Guglielmi

È in pieno svolgimento la consegna di veicoli corazzati all'Armée de Terre, alcuni ammodernati e altri di nuova produzione, all'interno di un progetto di vasta portata e di durata pluriennale.

### 48 LE VIRTÙ ECONOMICHE DELLE SPESE MILITARI

di Francesco Palmas

Il ritorno della guerra ad alta intensità in Ucraina ha portato a un aumento degli investimenti per la Difesa in molti paesi occidentali, Italia compresa. Una tendenza che molti cittadini contestano, ritenendola uno sperpero di denaro pubblico che sarebbe meglio impiegare in altri settori. Come stanno realmente le cose?

### 60 LA DEBOLEZZA DIPLOMATICA DI PECHINO

di Cristiano Martorella

L'insistenza nel potenziare le proprie capacità militari nasconde l'incapacità della Cina di sviluppare un'efficace politica estera e porta a un peggioramento delle relazioni con i paesi vicini.

### 66 IL 7° VEGA

dal nostro inviato Alessio Libera

Panorama Difesa ha avuto l'opportunità di visitare la sede riminese del 7° Reggimento Aviazione dell'Esercito, un reparto in grado di svolgere un'ampia varietà di missioni grazie alle sue linee di volo formate da elicotteri complementari come gli AH-129D Mangusta e gli UH-90.

### 72 FALCON STRIKE 2022

dal nostro inviato Sergio Lanna

Si è svolta dal 14 al 25 novembre ad Amendola, presso la sede del 32° Stormo dell'Aeronautica Militare, la seconda edizione dell'esercitazione dedicata ai velivoli di 5ª generazione, quest'anno accompagnata dall'F-35 Air Chiefs Meeting a guida USAF, tenutosi eccezionalmente nella base italiana anziché a Ramestein.

### Rubriche

- 4 PRIMO PIANO
- 6 NEWS
- 32 POLITICA E DIFESA
- 33 INTELLIGENCE
- 76 FOCUS PRODOTTO
- 78 PUNTI CALDI
- 82 RECENSIONI

PANORAMA

N. 425 2023 - Anno XL

DIFESA

Sped. in Abb. Post. - 45% Art. 2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Firenze - € 7,00.

Direttore Responsabile: Ugo Passalacqua

Direzione: Via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439

Direttore Editoriale: Riccardo Ferretti

Caporedattore: Angelo Pinti

redazione@panoramadifesa.net - www.panoramadifesa.net

Hanno collaborato a questo numero: Daniele Guglielmi, Francesco Palmas, Cristiano Martorella, Sergio Lanna, Alessio Libera, Marco De Montis.

Per abbonamenti e Servizio Clienti/Subscriptions and Customers Service:

Ed.A.I. S.r.l. - via XX Settembre 60 - 50129 Firenze

Tel./phone 055 4633439 - E-mail: edai@edaiperiodici.it

Prezzo di copertina/Cover price: € 7,00

Abbonamento annuo (11 fascicoli) a partire da qualsiasi numero/ Annual subscription (11 issues) starting from any issue:

Italia: € 60,00

Arretrato in Italia: € 7,00 ogni copia

Per il pagamento effettuare bonifico sul conto corrente bancario intestato a Ed.A.I. srl, codice IBAN IT 80 K 03069 02887 100000005286, oppure versamento su c/c postale n. 1035974037 intestato a Ed.A.I. srl. Scrivere una e-mail a edai@edaiperiodici.it indicando il motivo del pagamento e l'indirizzo completo del destinatario.

Annual subscription for abroad UE: € 120,00 - Annual subscription for abroad extra UE: € 150,00

Back issue for abroad: € 12,70 each copy

Payment can be made by bank transfer to the account of Ed.A.I. srl, IBAN code IT 80 K 03069 02887 100000005286 - SWIFT code BIC BCITITMM send an email to edai@edaiperiodici.it, indicating the reason for payment and the full address of the recipient.

Pubblicità Italia ed Estero: Manuela Melardi (melardi.manuela@gmail.com)

Progetto grafico: Aldo Raveggi - Videopaginazione: WAIKA srl Firenze (grafica@waika.it)

Stampa: Lito Terrazzi srl - Firenze

Concessionaria per la distribuzione in Italia: SO.DI.P. "Angelo Patuzzi" S.p.A.

Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo MI - tel. 02.660301 - telefax 02.66030320

Concessionaria per la distribuzione all'estero: SO.DI.P. SpA - Via Bettola 18, 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tel +3902/66030400, FAX +3902/66030269 - e-mail: export@sodip.it - www.sodip.it

© 2022 Printed in Italy

Registrazione Tribunale di Firenze n° 3067 del 6/10/1982

Panorama Difesa è una pubblicazione EDAI via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439 edai@edaiperiodici.it - www.edaiperiodici.it

### SERVIZIO GRATUITO AI LETTORI

## LA TUA COPIA IN EDICOLA

Se vuoi essere sicuro di trovare Panorama Difesa presso il tuo edicolante preferito, usufruisci gratuitamente del nostro servizio "La tua copia in edicola", segnalando alla nostra casella di posta elettronica:

**edai@edaiperiodici.it**

nome, indirizzo e numero civico della tua edicola di fiducia. Provvederemo a far arrivare la tua copia proprio lì, nel punto vendita per te più comodo da raggiungere.

**E ricorda: il servizio è gratuito!**

# Per Putin il fronte interno si fa più pericoloso

Il 2023 sarà l'anno che deciderà le sorti della guerra in Ucraina. Secondo diverse fonti, incluso il ministro della Difesa ucraino Oleksii Rezkov, la Russia starebbe preparando una massiccia offensiva da lanciare con l'impiego di ulteriori 150.000 uomini, per la maggior parte arruolati con la recente "mobilitazione parziale" avviata lo scorso settembre e che ha riguardato oltre 300.000 cittadini russi. La metà di quei coscritti, infatti, è stata immediatamente inviata al fronte per consolidare le linee che sono state trincerate allo scopo di evitare ulteriori perdite di territorio, mentre l'altra metà sarebbe stata sottoposta a corsi di addestramento in vista della nuova offensiva da lanciare prima della fine dell'inverno, quando gli effetti della campagna di bombardamenti sulle infrastrutture critiche civili saranno all'apice e la popolazione civile ucraina sarà allo stremo. In questo contesto è possibile anche un coinvolgimento della Bielorussia per aprire nuovamente il fronte nord e tentare di prendere Kiev, anche se la capacità del Cremlino di convincere Lukašėnka a gettare il proprio paese nel conflitto è tutt'altro che scontata. Di sicuro Putin tenterà il tutto per tutto, poiché non sembra avere alternativa alla vittoria sul campo per salvare il proprio regime e, dunque, continuerà a perseguire quest'ultima fino a quando potrà, probabilmente anche se dovesse trovarsi di fronte all'impossibilità oggettiva di raggiungerla. Lo "Zar", infatti, deve fronteggiare anche le nuove minacce interne, emerse proprio in seguito al fallimento del suo scellerato tentativo di occupare l'Ucraina con una "guerra lampo" che, invece, si è già protratta per quasi un anno e ha esposto tutte le debolezze di una superpotenza militare che ormai può mantenere questo appellativo solamente grazie al suo vasto arsenale nucleare. Annichito il movimento democratico a forza di arresti e omicidi, "incidenti" e "sparizioni", Putin si trova adesso a dover fronteggiare i gruppi ultranazionalisti più radicali, capeggiati dai suoi "feudatari" più potenti, come il brutale leader della Repubblica Cecena, Ramzan Kadyrov, e il non meno spietato Evgenij Prigožin, ex ristoratore (per questo soprannominato "lo chef di Putin") e faccendiere, oggi finanziatore e leader della società di mercenario Wagner. Entrambi sono alla testa di "eserciti" personali che combattono in Ucraina operando con grande libertà, spesso agendo in aperta rivalità con le forze regolari ai cui comandi non accettano di sottostare. Considerati tra i fedelissimi di Putin, questi veri e propri signori della guerra agiscono in realtà soltanto per il loro tornaconto personale, e se lo Zar dovesse mostrare debolezza non perderanno l'occasione per strappargli sempre maggiore autonomia, se non addirittura per tentare di rubargli lo scettro. È per questo che stanno da tempo adottando un atteggiamento "più realista del re", suggerendo pubblicamente a Putin di alzare lo scontro anche a livelli che sarebbero insostenibili per la stessa Russia. Lo scorso ottobre Kadyrov, dopo il ritiro delle forze russe da Lyman, era arrivato finanche a invitare il Cremlino a valutare l'impiego di armi nucleari, mentre Prigožin, forte delle migliori prestazioni dimostrate sul terreno dal gruppo Wagner rispetto ai reparti regolari dell'Esercito, critica continuamente e apertamente le scelte del ministero della Difesa e dei comandi russi, accusandoli di incompetenza, e nel frattempo continua ad arruolare carcerati (che in caso di diserzione vengono giustiziati sul campo) allargando a costi irrisori le fila della propria legione. Le forze dello "chef di Putin" hanno anche iniziato a realizzare nel Donbas occupato una serie di fortificazioni per creare la cosiddetta Linea Wagner che, secondo i piani, dovrebbe estendersi dalla cittadina occupata di Svitlodars'k, lungo il confine amministrativo delle province di Luhans'k e Donec'k, fino a Lysyčans'k, e poi lungo la sponda meridionale del fiume Sivers'kyj Donec' fino a Luhans'k e oltre il confine ucraino-russo, tant'è che ne sarebbero stati realizzati dei segmenti anche all'interno del territorio della Russia, nelle oblast di Belgorod e Kursk, e ne sarebbe previsto un tratto vicino al confine con le province di Sumy e Charkiv. Bisogna notare che la linea difensiva voluta da Prigožin viene realizzata piuttosto lontano dal fronte ed è evidentemente concepita per difendere il confine tra l'oblast russa di Belgorod e quelle ucraine di Sumy, Charkiv, nonché la parte meridionale di quella di Luhans'k, ma di quest'ultima lascerebbe scoperta la parte settentrionale, dunque non aiuterebbe il Cremlino a mantenere la promessa di difendere tutta la regione. Si potrebbe quindi ipotizzare che Prigožin si aspetti, e forse auspichi, un'ulteriore avanzata ucraina per presentarsi come il difensore delle comunità russe e filo-russe di fronte all'incapacità del Cremlino. A questo proposito è interes-

sante sottolineare che il leader del gruppo Wagner ha anche annunciato di essere pronto a finanziare la "resistenza popolare" nelle oblast russe di Kursk e Belgorod, dove ha già realizzato dei centri di addestramento per "miliziani". Lo stesso Prigožin ha confermato la sua intenzione di creare una milizia popolare e ha affermato che per alimentarla non intende rivolgersi alle agenzie governative, bensì vuole addossare tale incombenza alle imprese locali. "Se possiedi una piccola fabbrica che dà lavoro a 100 persone, e 50 di queste sono maschi sessualmente maturi, allora il 25% dovrebbe prestare servizio nelle trincee e il 75% dovrebbe continuare a lavorare. E così avanti e indietro: una settimana in trincea, tre a casa e al lavoro. Quando il nemico arriverà sul suolo russo, il 100% dei lavoratori si alzerà per difendere il proprio paese", ha spiegato l'avventuriero, lasciando intendere con quel "maschi sessualmente maturi" che saranno arruolati anche i minorenni intorno ai 14 anni. Prigožin sembra dunque impegnato da una parte ad ampliare e consolidare il proprio feudo personale nel Donbas e nei territori russi di confine con l'Ucraina, dall'altra a screditare e indebolire i vertici militari e politici. In quest'ottica si possono inquadrare le recenti mosse di chiedere la rimozione del ministro della difesa Sergei Shoigu (richiesta subito sostenuta anche da Kadyrov) e di accusare di corruzione il governatore di San Pietroburgo, Alexander Beglov, per poi, immediatamente dopo, inaugurare un centro Wagner nella città.

Pur stando bene attenti a non porsi in diretto contrasto con Putin, Prigožin e Kadyrov sembrano impegnati a far sì che si crei il vuoto intorno allo Zar, in modo tale da costringerlo ad appoggiarsi esclusivamente su di loro, e una sconfitta nella guerra con l'Ucraina potrebbe aumentarne il potere relativo. A quel punto, non è escluso che uno di loro (verosimilmente Prigožin, la cui reputazione tra le élite russe sta rapidamente crescendo), possa tentare di prendere il Cremlino, magari con l'appoggio dell'altro a cui garantire enormi guadagni in termini di potere e ricchezza. Un simile assalto al potere potrebbe portare facilmente a una frammentazione, anche conflittuale, della Federazione Russa: uno scenario certamente molto pericoloso, soprattutto considerando la vastità dell'arsenale nucleare russo diffuso su tutto il territorio della Federazione.

Oggi le élite russe sono divise essenzialmente in due fazioni: i radicali, di cui Prigožin e Kadyrov sono i principali esponenti, che riguardo al conflitto chiedono una decisiva escalation in cui la Russia si giochi il tutto per tutto; e i realisti, che sono convinti che continuare ad alzare la posta potrebbe portare al collasso del loro paese e chiedono una pausa nei combattimenti per ripensare gli obiettivi della Russia. Questa frattura risulta trasversale e divide anche i tecnocrati, i siloviki (i rappresentanti delle forze di polizia, delle forze armate e delle agenzie di intelligence), gli uomini d'affari e i vari funzionari di alto livello in tutti i settori, ed essendo all'interno del sistema non è facilmente sanabile. Entrambe le fazioni, infatti, si dicono putiniane, ma guardano a Putin come a un leader che si sta rapidamente indebolendo. I realisti per lo più si preoccupano di come salvare i propri privilegi in caso di sconfitta, mentre i più potenti tra i radicali stanno evidentemente pensando a come avvantaggiarsi della situazione attuale e di un eventuale crollo del regime. Tuttavia, non è detto che il successore di Putin debba necessariamente essere un mostro come Prigožin o Kadyrov. Dall'inizio della guerra, più di 1.300.000 russi sono fuggiti nell'Unione Europea e centinaia di migliaia avrebbero trovato rifugio nelle repubbliche ex sovietiche: gran parte dei fuoriusciti sono relativamente benestanti e spesso anche vicini alle élite, oltre ad avere in genere un buon livello di cultura, tant'è che si è parlato di "fuga di cervelli". Molti attivisti democratici anti-Putin sono in Occidente da anni, e alcuni dissidenti hanno persino dato vita alla legione Libertà alla Russia, inquadrata nelle forze armate ucraine, che avrebbe condotto anche alcune operazioni clandestine all'interno del territorio della Federazione. È da questo bacino di persone che potrebbe nascere un'alternativa più o meno democratica a Putin, un gruppo politico che magari riesca ad attrarre a sé gran parte delle élite realiste, oggi ancora putiniane, ma solo per convenienza. È quindi tempo che l'Occidente, oltre a proseguire e potenziare l'indispensabile invio di aiuti e armi all'Ucraina, inizi a sostenere attivamente gli sforzi dei dissidenti e la nascita di una nuova idea di Russia.

**Riccardo Ferretti**

*Cari lettori,*

*come avrete notato comprando Panorama Difesa di gennaio, il prezzo della rivista è aumentato a 7 euro. Vi assicuro che non potevamo fare diversamente. La nostra casa editrice non è una cooperativa, e di conseguenza non riceve i consistenti aiuti dallo Stato che ne deriverebbero. I costi praticati dalla tipografia sono aumentati nel 2022 del 14%, ma veramente impressionante e imbarazzante è l'aumento del costo della carta, che a partire dal 2021 è cresciuto dell'85% e promette altre spiacevoli sorprese con cadenza trimestrale. Comprenderete, dunque, come l'aumento del prezzo di copertina sia stata una misura assolutamente necessaria, e non è un caso che tutti gli editori la stiano adottando.*

*Datavi questa doverosa spiegazione, spero che continuerete a seguirci con l'affetto di sempre.*

*L'Editore*